

NAZARENO TV

Il patto delle torri nei salotti di Renzi

di Daniela Ranieri

Che vuoi che sia, se Mediaset si compra le torri della Rai cioè nostre? In fondo Renzi è sempre in Tv, il Pd ha scelto il capo dello Stato, B. è forse fuori gioco, e l'equilibrio, dio del mercato, si rispecchia nel gioco democratico come in una fontana barocca. Per mezzo di questo trabocchetto illogico i protagonisti dell'ultimo capitolo della nostra boccaccesca democrazia potrebbero mettere in opera la più grande fregatura dei 70 anni della Repubblica.

Non è un caso se Renzi parla adesso di "riforma della Rai", per "liberarla dai partiti", ma non da lui, s'intende. Ne *La prevalenza del cretino Fruttero e Lucentini* profetizzarono l'attuale: "Il cittadino arriva a rimpiangere stragi e terremoti, che almeno tolgono di mezzo per qualche giorno le non più tollerabili facce... E passo passo arriva ad augurarsi il partito unico, che se non altro significherebbe un unico faccione televisivo". Ecco: direttamente da *La ruota della fortuna*, il faccione del partito-unico-Renzi ha spalmato se stesso su tutti i palinsesti, con preferenza per quelli della Tv pubblica, da dove, incurante dell'aporia, annuncia che è ora di ripulirla dalla politica.

COSÌ MENTRE la sua ministra favorita occupa i settimanali di gossip ("È cambiato qualcosa nella mia vita privata? Non ancora. Ma come diceva mia nonna, l'amore non vuole che gli si corra dietro. Dimagrì? Macché, ho ripreso due chili..."), lui in una settimana salta da Porro alla Annunziata e da Vespa al Tg1 e rifà il giro, in un turbinio di vanità, narcisismi, disintermediazione, facendo dell'intervista a Renzi, lunga, performativa, da maratona dell'auto-panegirico, un genere a sé, come il quiz pre-serale e i documentari di *Geo&Geo*. Caviglia destra su ginocchio sinistro, per ore innella i suoi cavalli di battaglia: i gufi che "parlano male dell'Italia", il "derby secco tra chi dice non ce la farete mai e chi dice ci state provando", l'Italia che "si è rimessa in moto". Lui sa che i partiti sono evaporati, specialmente il suo, e che in luogo dei congressi ci sono le sue apparizioni Tv, di cui quella dalla De Filippi stabilì il canone primo, la stele di Rosetta. Lì, in casa di B., si capì il codice per mezzo del quale l'italiano doveva leggere dell'Onnipotente i successivi exploit catodici, le espressioni gaglioffe e le seriose, le frecciate al conduttore, il vezzoso "così addormentiamo il pubblico" e lo spinterogeno "questo paese lo salviamo".

Da un anno Matteo persegue la doppia strategia di dare di sé l'immagine europea e dem di un premier che si disinteressa

Il premier Matteo Renzi ospite di Lucia Annunziata *LaPresse*

NUOVI SCENARI

L'Opa di Mediaset

sulla Rai potrebbe essere

una reazione di B. al piano

Boschi-Lotti. La verità

è che si sta preparando

l'intesa più grande di tutte

della Rai, alimentando al contempo il fuoco berlusconiano del controllo che gli brucia i lombi, per lo stesso principio per il quale nei Cda delle partecipate ha messo protagonisti della Leopolda e favoriti di B. Così mentre fa sfoggio di sensibilità democratica ("Mai messo bocca su un palinsesto", "Mai chiamato il direttore generale", "Mai mi permetterei di parlare di una singola trasmissione" - infatti l'etwitto bulgaro partì contro *Piazzapulita*, di La7 -), di là lancia un missile, minaccia tagli, scazza con Floris, chiama "umiliante" lo sciopero dei lavoratori, abolisce il canone, anzi lo mette in bolletta, anzi no, espugnando tutte le sedie di via Teulada e della Dear al Nomentano per il talk della sera, per finire a *Virus* a fare l'elogio della Rai come la vorrebbe, e cioè "un grande motore dell'identità educativa e culturale del Paese" tipo BBC, e se lo dice lui, il cui governo ha tolto un milione di euro alla ricerca (dei 148 totali di tagli all'Istruzione), c'è da credergli.

Questa che s'è vista finora, forse, non è una Rai di rinnovamento, come direbbe la Madia, e lasciamo stare se è invasa da lui in prima persona o per mezzo dei suoi ministri ed emissari, tanto che qualche ragione ha Salvini (pensa te) quando dice che il Pd vuole trasformare la Rai in *TeleRenzi* (l'affare è locale, da sagra della pecora: la fidanzata di Salvini ha invitato a *Unomatina* ospiti anti-Tosi; il Pd s'è risentito).

TUTTI ZITTI, a parte il M5S (Fico è presidente della commissione di Vigilanza), mentre i forzisti sono attori imboliti stanchi di recitare la parte degli offesi dopo la presunta rottura del Patto famoso. Persino Brunetta, capacissimo a tenere il conto di percentuali

di presenza, trasparenza, *par condicio*, si è tacitato. E qui si torna alle mire di Mediaset su parte o sull'intera Rai Way. Qualcuno fa notare che l'Opa potrebbe essere una reazione di B. al piano Rai che Renzi sta facendo stilare alla Boschi e a Lotti per metà marzo. Piuttosto - e il teatro delle parti prevede l'indignazione di Renzi per la "porcata" - pare che questo snodo di manovre incrociate stia scolpendo di fatto il gruppo laocoontico dell'intesa più grande di tutte, quella tra B. e la forza persuasiva dei suoi gettoni d'oro da una parte, e il giglio magico di Renzi dall'altra, sotto l'egida dell'inequivoco Verdini. E questo totalitarismo mediatico a due facce si autodenuncia come il marchio della reciproca acquiescenza sulle deroghe alla democrazia, cioè in definitiva come la continuazione del Patto del Nazareno con altri mezzi.